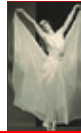


Cultura
& SpettacoliL'incontro
La danzatrice Balabanova
Vita, storia e fotografie

Sabato a Villa Borodina a Merano la presentazione del libro «Nina Balabanova 1912-1989» (associazione culturale Rus) di Bianca

storia di Nina Balabanova, ballerina e insegnante di danza classica che ha insegnato a tante generazioni in Alto Adige. Una biografia della ballerina russa arricchita da tante foto. Nina Balabanova aveva cominciato a studiare danza classica a Odessa, città dove era nata. Ha continuato a Pietroburgo e poi, trasferita a Berlino,

Evgenija Eduardova. Divenne in seguito prima ballerina del Teatro statale «Unter den Linden». Si diplomò alla Accademia di Danza Jia Ruskaja a Roma. Nel 1953 aprì la prima scuola di danza a Bolzano e in Alto Adige. Seguiranno la presentazione tre balletti delle allieve della scuola Anastasiya Ballet School direttrice

Ritrovarsi in Alto Adige

di Francesca Visentin

Racconta l'Alto Adige di boschi, fiumi, natura solitaria, persone rudi all'apparenza ma che sanno donare il cuore, il romanzo *Io e Gio* (Neo edizioni) di Francesco Prosdocimi. Tutto ambientato tra i boschi sopra Merano, nella Val d'Ultimo, in un piccolo borgo che sembra dimenticato dal mondo, ma che diventerà salvifico per la storia, il romanzo indaga tra le pieghe della relazione di due fratelli in fuga da un passato di dolore. La montagna diventa luogo accogliente dove dimenticare e ricominciare, la vita quotidiana che scorre lenta e faticosa e il miracolo di una felicità da riconquistare. Francesco Prosdocimi, vicentino, esordisce con il romanzo *Io e Gio* (Neo edizioni, 168 pagine, 15 euro), affronta il legame tra due fratelli segnati da un trauma profondo. Con scrittura limpida, essenziale e dialoghi serrati, di grande effetto, narra la fatica del loro tentativo di ricominciare a vivere.

«Dove andiamo?» chiede Gio, il più piccolo, 12 anni, la sera in cui stanno per partire, immersi nel buio. «Lontano da qui», risponde Pietro, il grande, 23 anni.

Li attende una piccola casa in Alto Adige, il luogo che Pietro ha scelto per portare via suo fratello dal dolore e dai ricordi.

Un amore pieno di tenerezza, poesia, protezione, sacrificio, che porta i due ad appoggiarsi l'uno all'altro per andare avanti in qualche modo, per sopravvivere al dramma che li ha travolti.

Il romanzo trascina in una storia fatta di piccole cose e grandi sentimenti, scava dentro i personaggi, racconta un'umanità che riesce a sorprendere.

Trovare la propria casa, il luogo fisico, ma anche dell'anima, in cui stare bene, è un percorso a ostacoli. C'è chi non ci arriva mai. I due prota-



Pagine
Sopra, una casetta accanto a un fiume in Val d'Ultimo Alto Adige, proprio come quella narrata nel romanzo «Io e Gio». E una foto dello scrittore Francesco Prosdocimi

gonisti del romanzo intraprendono un viaggio interiore e profondo, che commuove.

Prosdocimi, perché ha scelto l'Alto Adige come ambientazione del romanzo?

«Mio padre ha una casa a Santa Gertrude in Val d'Ultimo e da quando avevo 15 anni trascorro lì molto tempo, tutte le estati. È proprio una casetta accanto a un fiume, come quella che ho raccontato nel romanzo. Un luogo pieno di pace, già solo il fatto che ci sia il fiume che scorre, rasserena. Poi è in mezzo alla natura, nel parco dello Stelvio, un posto magico. E adoro lo stile di vita e il carattere delle per-

Due fratelli in fuga, una tragedia e un luogo magico per ricominciare
La natura e la gente della Val d'Ultimo nel nuovo romanzo di Prosdocimi

sono che vivono lì, anche se sono di poche parole e di solito parlano solo in tedesco».

C'è qualcosa di autobiografico nella storia? I due protagonisti sono segnati da un dramma familiare.

«C'è una parte autobiografica, è il rapporto tra i due fratelli. Io ho un fratello più piccolo, abbiamo dieci anni di differenza, gli ho sempre fatto un po' anche da padre. Ho voluto raccontare il nostro amore speciale, in cui c'è protezione, tenerezza, senso di responsabilità. Quando ho deciso di lasciare casa e vivere per conto mio, mi è dispiaciuto molto lasciarlo... da lì l'idea del romanzo».

Nel libro una tragedia pesante che fa da sfondo alla relazione tra i due fratelli. Perché un evento così doloroso?

«Per lo svolgimento della storia, per entrare in profondità nella relazione tra i due fratelli avevo bisogno che fossero soli al mondo. E che cercassero un luogo dove ripartire, da soli appunto. Così l'escamotage narrativo della tragedia familiare».

Cosa apprezza di più dell'Alto Adige, tanto da trasformarlo narrativamente in una metafora di esistenze che ricominciano?

«Mi piace lo stile dell'Alto Adige e dei suoi abitanti, puli-

to, rigoroso, ordinato. Le case sono perfette, ordinate, colorate, la bellezza è ovunque, nella natura, nei paesi, nella discrezione e apparente ritrosia degli abitanti. Un altro mondo. E le persone sono gentilissime e accoglienti, anche senza tanti discorsi inutili».

Ci sarà un seguito della storia dei due fratelli?

«In mente un seguito del libro ce l'ho. Ci ho già pensato. Ma non voglio scriverlo subito. Lascio sedimentare, poi vedremo. Intanto sto già lavorando a un altro romanzo, ma è una storia completamente diversa».

Da sapere



● È uscito il romanzo, tutto ambientato in Alto Adige di Francesco Prosdocimi «Io e Gio» (Neo)

● La storia si svolge tra i boschi sopra Merano, nella Val d'Ultimo, in un piccolo borgo che sembra dimenticato dal mondo, ma che diventerà salvifico

● Il romanzo indaga tra le pieghe di due fratelli in fuga da un passato di dolore

● La montagna diventa luogo accogliente dove dimenticare e ricominciare, la vita quotidiana che scorre lenta e faticosa e il miracolo di una felicità da riconquistare

● Francesco Prosdocimi, vicentino, esordisce con questo primo romanzo *Io e Gio* (Neo)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA FESTA È QUI!

UN LIBRO PER RACCONTARE CHI HA FATTO LA STORIA

Corriere della Sera presenta "Napoli Campione". Il libro dedicato al terzo scudetto degli azzurri. Una cavalcata entusiasmante raccontata da grandi firme del giornale e da una splendida galleria fotografica, ripercorrendo anche i grandi successi del passato firmati da Maradona. Un omaggio non solo a una grande squadra ma a una città intera che dopo 33 anni può finalmente urlare la sua gioia per una vittoria sognata a lungo.

In edicola dal 9 maggio con Corriere della Sera*

CORRIERE DELLA SERA
La libertà delle idee